

# Parma

PROTESTA I SINDACATI DAL PREFETTO: CARENZE D'ORGANICO IN VIA CHIAVARI

## Appello dei vigili del fuoco: «In pochi e sottopagati»

I pompieri: equiparino le nostre retribuzioni a quelle degli altri

Chiara Pozzati

■ Oltre seimila euro in meno all'anno. Ecco quanto prende un vigile del fuoco, rispetto a un poliziotto, un forestale, un agente della penitenziaria a fine carriera. «Siamo stanchi di essere la cenerentola delle forze di polizia. Non chiediamo privilegi: solo l'equiparazione retributiva e pensionistica con gli altri corpi». Documenti alla mano - e non carte a caso, ma reperite direttamente sul sito del Ministero dell'Economia - i rappresentanti del Conapo, il sindacato autonomo dei pompieri, hanno incontrato il prefetto Giuseppe Forlani.

E' accaduto ieri mattina, quando Eros Dini, vigile del fuoco nostrano ma rappresentante regionale del sodalizio, e Luigi Malandri, il vicesegretario provinciale, sono stati ricevuti a palazzo Rangoni. Niente proteste da stadio, niente folla: solo un incontro pacato «per sensibilizzare non solo il governo centrale ma anche la cittadinanza».

Due i nodi centrali in cui è impegnato il sindacato composto solo da vigili del fuoco. Il primo - a livello nazionale - è quello appunto di riconoscere ai vigili del fuoco un ruolo all'interno del Comparto sicurezza e livellare stipendi e pensioni con quelli di



Palazzo Rangoni i sindacalisti del Conapo ricevuti dal prefetto.

agenti e militari.

Il secondo - e qui veniamo a casa nostra - è quello riguardante le carenze del comando di via Chiavari. «A partire dalla mancanza di personale - chiosano Dini e Malandri - Attualmente all'appello mancano cinquanta uomini rispetto a quelli previsti per legge. Ma c'è poi il curioso fenomeno dei trasferimenti "lampo". Sostanzialmente, spe-

cialmente per quanto riguarda i nuovi vigili del fuoco, vengono dirottati su Parma, ma rimangono solo su carta. Perché si tratta quasi sempre di trasferimenti temporanei che di fatto si concludono in pochi mesi prima di un cambio di destinazione».

Un capitolo poi a parte è quello legato al parco mezzi: «Purtroppo abbiamo una flotta obsoleta e fatiscente - vanno dritto al sodo i

due rappresentanti sindacali - I (pochi) fondi che arrivano da Roma vengono impiegati per sistemare mezzi comunque datati, invece di comprarne di nuovi». A tutto si aggiunge le emergenze quotidiane alle quali i pompieri tentano di far fronte «senza scoraggiarsi e con la massima professionalità». Dagli incidenti, alle fughe di gas, dai salvataggi al recupero di corpi con i sommozzatori speciali. E perché no? I gattini sugli alberi, le api che infestano balconi, i calcinacci che piovono nel cuore del centro, gli alberi pericolanti, l'apertura porte e gli ascensori bloccati.

Tutti interventi che vedono in trincea gli uomini di via Chiavari. «Ribadiamo il concetto: nessuno pretende vie privilegiate, o particolari riconoscimenti. - tengono a specificare i rappresentanti sindacali - Se non quello di consentirci di svolgere il nostro mestiere con la massima efficienza ed efficacia. Ecco perché oggi abbiamo chiesto al prefetto Forlani di farsi portavoce del nostro messaggio con il governo e con la città». Un confronto pacato «in cui siamo stati ascoltati con attenzione. Speriamo solo che il messaggio arrivi forte e chiaro anche alle istituzioni capitoline e ai parmigiani». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZI BODINI, DEL COORDINAMENTO ACQUA PUBBLICA

## «Il Comune di Parma resti in Emiliambiente»

Avviata una raccolta firme contro il decreto Madia e in difesa del referendum del 2011

Beppe Facchini

■ No alla cessione delle quote del Comune di Parma in Emiliambiente. «Il rischio è quello di mettere in sofferenza una società pubblica finanziariamente sana e che funziona bene» sottolinea, durante una conferenza stampa convocata dal Coordinamento acqua pubblica per fare il punto della situazione, il portavoce Antonio Bodini.

Emiliambiente gestisce il servizio idrico in alcuni centri della Bassa e nelle Terre Verdi. Il Comune di Parma ne detiene circa il 9 per cento e, secondo la legge di stabilità, le amministrazioni per le quali partecipazioni come questa non sono di rilevanza strategica devono dismettere le proprie quote. Nel caso specifico, le casse comunali potrebbero incassare circa 2 milioni di euro dalla vendita, ma per il coordinamento le alternative a tale uscita di scena non mancano.

«Esiste una strategicità di Emiliambiente anche per Parma - spiega Bodini - La possibilità di strutturare un nuovo gestore pubblico su scala provinciale». In altre parole, la possibilità di mettere in piedi con largo anticipo una società alternativa a Iren, la cui concessione nel ca-



Appello corale Alla conferenza, nella sede del Wwf, hanno partecipato il Coordinamento acqua pubblica e Federconsumatori.

poluogo scade nel 2025, in grado di acquisire anche il terzo gestore in provincia, Montagna 2000, e servire 400mila utenti.

In questo modo si rispetterebbe anche l'esito referendario di 5 anni fa che «ci orientava verso la ripubblicazione del servizio, abolendo il profitto per i privati» sostiene ancora Bodini.

«L'attuale amministrazione ha vinto le elezioni inserendo anche il tema dell'acqua pubblica nel programma, che così sarebbe smentito - aggiunge Fabrizio Ghidini di Federconsumatori - . Auspichiamo che in consiglio comunale se ne parli e che questo tema sia anche al centro della prossima campagna elettorale».

La cessione delle quote in Emiliambiente, però, potrebbe arrivare in qualsiasi momento, in barba a uno studio di fattibilità dell'ateneo di Parma proprio sulla ripubblicazione del servizio. Il coordinamento, inoltre, è critico verso il cosiddetto «decreto Madia» sul riassetto dei servizi pubblici locali, che vira verso la privatizzazione reintroducendo la remunerazione del capitale investito abolita dal referendum, è in campo per una raccolta firme tesa a fare rispettare l'esito del voto del 2011 e ad alcune modifiche alla «buona scuola» ed è a sostegno del comitato del No sulle riforme costituzionali. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA